

Categorization project

Il cosiddetto “Categorization project” nasce da una idea di Rosanna Pavoni, accennata già in un intervento al convegno di Genova del 1997 “Living History” in cui fu impostata la creazione del Demhist. Il progetto fu approvato dalla prima assemblea generale dell’associazione (St Petersburg, 1999); sviluppato in una successiva riunione del Board a Versailles nel febbraio 2000 che affidò alla Pavoni l’incarico di coordinare la preparazione di questionari e griglie tipologiche; e discusso nella sua prima fase alla Conferenza annuale di Genova nel 2000 sotto la Chairmanship di Giovanni Pinna. Due gli obiettivi dichiarati per l’iniziativa (Pavoni 2000):

- 1) Informare il pubblico, prima o durante la visita, sulla tipologia di museo al quale questi accedendo, per aiutarlo a calibrare attese e attenzione.
- 2) Facilitare gli interscambi a livello direttivo, aiutando il personale dei singoli enti a mettersi in contatto con gli istituti più affini per problematiche e orizzonti culturali.

L’idea guida, approfondita specie nel periodo in cui Rosanna Pavoni fu Chair (2002 – 2005), è stata quella di collegare la suddivisione per categorie al tipo di narrazione su cui i singoli istituti si concentrano (Pavoni 2001 e 2002). Dato per scontato che il panorama delle case museo non è unitario, ma comprende istituti di diversa origine e intenti, è sembrato utile individuare criteri che, nell’agevolare la comparazione tassonomica, sottolineassero al tempo stesso come l’allestimento di un museo sia inevitabilmente il risultato di scelte curatoriali. In altre parole, di un processo attivo di interpretazione in cui la distinzione tra ciò che è autentico/originale e ciò che è frutto di interpolazioni successive può perdere di senso perché è essenziale, piuttosto, definire e potenziare il messaggio e l’identità complessiva che, attraverso l’organizzazione del percorso di visita, si vuole trasmettere.

La suddivisione per categorie, così come è emersa da due conferenze annuali tenute a Malta nel 2006 e Vienna nel 2007, è attualmente la seguente (Bryant - Behrens 2007):

- I - Personality houses (scrittori, artisti, musicisti, politici, eroi militari o altro).
- II - Collection houses (the former home of a collector or a house now used to show a collection).
- III - Houses of beauty (where the primary reason for a museum is the house as work of art).
- IV - Historic Event houses (houses that commemorates an event that took place in /by the house).
- V - Local society houses (house museums established by a local community usually seeking a social cultural facility that may reflect its own identity).
- VI - Ancestral homes (country houses and small castles open to the public).
- VII - Power houses (palaces and large castles open to the public).
- VIII - Clergy houses (monasteries, abbot’s houses and otherecclesiastical buildings with a former or current residential use, open to the public).
- IX – Humble homes (vernacular buildings such as modest farms values as reflecting a lost way of life and or building construction).

Ma va sottolineato che, fin dagli inizi, tale elenco di categorie non è stato inteso come definitivo, ma come proposta aperta a integrazioni a seconda dell’evolversi del Demhist, anche a contatto con altre culture e paesi (Pavoni 2013).

L’implementazione del progetto rallenta dopo il 2009, quando furono vidimate le prime classificazioni degli oltre 130 musei che avevano contribuito a definirlo (Pavoni 2009). Questo sia per l’imporsi, all’interno del Board di nuove linee di lavoro, sia per la difficoltà di individuare un’istituzione che si candidasse ad assicurare, stabilmente, l’aggiornamento di un database unitario. Col tempo, altre suddivisioni per categorie sono state suggerite da diversi autori; quella del Demhist ha tuttavia confermato una sua autorevolezza, grazie all’ampio giro di consultazioni tra specialisti su cui si è basata, e continua ad essere utilizzata in pubblicazioni internazionali (es: Carvalho 2013). Soprattutto, come sottolineato da Julius Bryant ed Hetty Behrens, due delle figure che con Rosanna Pavoni e Linda Young più hanno contribuito al progetto, schede, questionari e materiali di riflessione

prodotti conservano un inalterato valore di working tool per chiarire la natura del museo e per facilitare scelte consapevoli nelle strategie di comunicazione, conservazione e restauro.

Documenti:

Pavoni 2000: R. Pavoni, *Order Out of Chaos: the Historic House Museums Categorization Project in Historic House Museums Speak to the Public: Spectacular Exhibits versus a Philological Interpretation of History*, Acts of the First Annual Conference Demhist (Genoa 2000), S. Paolo d'Argon 2001, pp. 6–68. [PDF soon to appear]

Pavoni 2001: R. Pavoni, *The Second Phase of the Categorization Project: Sub-Categories in New Forms of Management for Historic House Museums?*, in *Acts of the Second Annual Conference Demhist* (Barcelona 2001), Lavis 2002, pp. 51-57. [PDF soon to appear]

Demhist 2002: R. Pavoni, *The second Phase of the Categorization Project: Understanding Your House Through Sub-Categories*, in *Historic House Museums as Witnesses of National and Local Identities*, Acts of the Third Annual Conference Demhist (Amsterdam 2002), Amsterdam 2003, pp. 117-122. [PDF soon to appear]

Demhist 2007: J. Bryant – H. Behrens *The Demhist Categorisation Project for Historic Houses Museums. Project Report and Plan*, 2007, testo steso su incarico del Board alla Conferenza annuale di Malta 2006 e presentato a Vienna nel 2007. [PDF from <https://demhist.mini.icom.museum/2019>].

R. Pavoni, *Casas museo: perspectivas para un nuevo rol en la cultura y la sociedad*, in *Casas museo: museología y gestión, Actas de los Congresos sobre Casas Museo (2006, 2007, 2008)*, Madrid, Museo Nacional de Romanticismo – Ministerio de Educación, Cultura y Deporte, 2013 [PDF from <https://www.libreria.cultura.god.es>]

Pavoni 2009: *A list of Museums and their proposed categories* a c. di R. Pavoni, pubblicato nel website Demhist per decisione del Board alla Conferenza annuale di Bogotà 2008 [PDF from <https://demhist.mini.icom.museum/2019>].

Carvalho 2013: *Museus – casas historicas no Brasil*, a c. di A.C. Carvalho, Sao Paulo 2013.

[Non farei invece migrare dal minisite al nuovo sito ICOM/Demhist i due files di Dutch e Flemish museums, che mi sembrano ormai obsoleti e non so chi abbia preparato e quando siano stati ufficializzati.]